

il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Canto: L'uomo nuovo

Rit: Sostienici Signore

- Signore, chi ama suo fratello rimane nella luce: liberaci dalle tenebre dell'egoismo che riempiono il nostro cuore di solitudine e fa che scopriamo il tuo volto in quello di ogni uomo.
- Signore, Tu sei colui che dona gioia alla nostra vita, allontana da noi tristezza e inquietudine e facci gustare la gioia dello Spirito.
- Vieni, Signore, e dona fedeltà alle nostre parole troppo impulsive, armonia ai nostri gesti, tenerezza e compassione ai nostri sguardi.
- I discepoli hanno desiderato imparare a pregare dopo aver visto come Gesù lo faceva. Concedi anche alla nostra preghiera di avere una profondità e una bellezza tali da affascinare altri.

Preghiamo

O Padre, nelle tue mani è la nostra vita: ogni attimo di essa è da Te custodito, ogni battito del cuore è da Te ascoltato. Liberaci da ogni paura, perché possiamo temere solo Te e da Te sentirci amati, poiché Tu sei colui che vigila su di noi. Per Cristo nostro Signore. Amen

Canto: Resta accanto a me

NELLA SOLITUDINE L'INCONTRO

Introduzione

G. Quante volte noi ci sentiamo soli e cerchiamo di fuggire dalla nostra solitudine. Non riusciamo neanche a stare in silenzio perché abbiamo paura di tutto quello che ci può venire in mente.

Altre volte invece cerchiamo questa solitudine per non voler stare in compagnia di altri e quindi diventa isolamento.

Ma Dio ci ha creati come esseri in relazione. In relazione con Lui, in relazione con gli altri e allora invociamo lo Spirito perché ci aiuti, perché ci abiti.

Canto: Vieni, Santo Spirito

G. Nella nostra vita a volte facciamo fatica a tessere relazioni con gli altri; ti chiediamo aiuto Signore, per riuscire a riconoscere quegli aspetti della nostra vita che ci impediscono di vivere relazioni autentiche gratuite e ti chiediamo la forza di liberarci.

Ripetiamo insieme: Liberaci, Signore

- Liberaci, Signore, quando siamo amareggiati, e ci infastidisce la gioia della vita.
- Liberaci, Signore, quando, ripiegati su noi stessi, abbiamo paura del futuro.
- Liberaci, Signore, quando ci scoraggiamo solo perché torniamo a cadere dopo esserci rialzati.
- Liberaci, Signore, quando abbiamo il cuore indurito e ci sentiamo soli.
- Liberaci, Signore, quando dubitiamo di Te e ci stanchiamo di cercarti.
- Liberaci, Signore, quando siamo miopi ed egoisti e lasciamo correre le occasioni di donare.

Canto: Grandi cose

G. Dio ti dice: "Ti amo così come sei. La tua piccolezza non mi spaventa, le tue fragilità non mi inquietano. Mi sono fatto piccolo per te. Per essere il tuo Dio sono diventato tuo fratello. Fratello amato, sorella amata, non avere paura di me, ma ritrova in me la tua grandezza. Ti sono vicino e solo questo ti chiedo: fidati di me e aprimi il cuore".

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Omelia di Papa Francesco

Iniziamo il nuovo anno affidandolo a Maria Madre di Dio. Il Vangelo della Liturgia di oggi parla di lei, rimandandoci nuovamente all'incanto del presepe. I pastori vanno senza indugio verso la grotta e che cosa trovano? Trovano - dice il testo - «Maria, Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia» (Lc 2,16). Fermiamoci su questa scena e immaginiamo Maria che, come mamma tenera e premurosa, ha appena adagiato Gesù nella mangiatoia. In quell'adagiare possiamo vedere un dono fatto a noi: la Madonna non tiene il Figlio per sé, ma lo presenta a noi; non lo stringe solo tra le sue braccia, ma lo depona per invitarci a guardarlo, accoglierlo e adorarlo. Ecco la maternità di Maria: il Figlio che è nato lo offre a tutti noi. Sempre dando il Figlio, indicando il Figlio, mai trattenendo come cosa propria il Figlio, no. E così durante tutta la vita di Gesù.

E nel posarlo davanti ai nostri occhi, senza dire una parola, ci dona un messaggio stupendo: Dio è vicino, a portata di mano. Non viene con la potenza di chi vuole essere temuto, ma con la fragilità di chi chiede di essere amato; non giudica dall'alto di un trono, ma ci guarda dal basso come fratello, anzi, come figlio. Nasce piccolo e bisognoso perché nessuno debba più vergognarsi di sé stesso: proprio quando facciamo esperienza della nostra debolezza e della nostra fragilità, possiamo sentire Dio ancora più vicino, perché si è presentato a noi così, debole e fragile. È il Dio-bambino che nasce per non escludere nessuno. Per farci diventare tutti fratelli e sorelle.

sottofondo musicale

Preghiamo

Facile è occupare un posto nell'agenda telefonica.

Difficile è occupare il cuore di qualcuno.

Facile è giudicare gli errori degli altri.

Difficile è riconoscere i nostri propri errori.

Facile è ferire chi ci ama.

Difficile è curare questa ferita.

Facile è perdonare gli altri.

Difficile è chiedere perdono.

Facile è esibire la vittoria.

Difficile è assumere la sconfitta con dignità.

Facile è sognare tutte le notti.

Difficile è lottare per un sogno.

Facile è pregare tutte le notti.

Difficile è trovare Dio nelle piccole cose.

Facile è dire che amiamo.

Difficile è dimostrarlo tutti i giorni.

Facile è criticare gli altri.

Difficile è migliorarne uno.

Facile è pensare di migliorare.

Difficile è smettere di pensarlo e farlo realmente.

Facile è ricevere.

Difficile è dare.

Canto: E sono solo un uomo

G. *Gesù ha passato molto tempo in preghiera, un dialogo profondo con il Padre, prima di prendere qualche decisione, di compiere qualche miracolo, nei momenti di sofferenza e invita anche noi a farlo perché proprio nell'intimità con il Padre saremo capaci di entrare in relazione con i fratelli.*

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,5-13)

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega